

La Corte dei conti bocchia Renzi sul fisco

Squitieri ricorda al premier le priorità: le imposte sono a livelli «intollerabili»
Avanti con la riduzione dei costi della politica. La spesa delle pensioni è alta

Risparmi

Meno pubblico. I cittadini
coprono più costi dei servizi

Laura Della Pasqua
l.dellapasqua@iltempo.it

■ La pressione fiscale è a un livello «intollerabile», la spesa per le pensioni è alta e la spending review difficilmente sarà attuata. Ci pensa il presidente della Corte dei Conti, Raffaele Squitieri in occasione del giudizio sul rendiconto generale dello Stato 2014, a ricordare al governo quelle priorità che erano i pilastri del programma di legislatura ma che pare siano stati dimenticati. In particolare il tema dell'alta pressione fiscale sembra uscito dall'agenda di Renzi.

E ieri Squitieri ci è tornato con insistenza indicandolo come uno dei fattori che frenano la ripresa economica. La pressione fiscale nel 2014 è arrivata al 43,5% del Pil, 1,7 punti in più rispetto alla media dell'area euro. La priorità è dunque tagliare le tasse per famiglie e imprese.

Squitieri chiede «interventi profondi, riforme strutturali» e lancia l'ipotesi di «un patto sociale che leghi i cittadini all'azione di governo», nell'intento «di riorganizzare alla radice prestazioni e modalità di fruizione dei servizi pubblici».

E se la macchina dello Stato deve diventare più efficiente, anche i cittadini devono fare la loro parte. La Corte rilancia la vecchia tesi di una revisione del perimetro dell'intervento pubblico alla luce dei più stringenti vincoli di bilancio. Quindi sollecita una maggiore partecipazione dei cittadini alla copertura dei costi. Questa richiederà innanzitutto una rigorosa, articolazione tariffaria che realizzi il precetto costituzionale della concorrenza alle spese pubbliche in ragione della diversa capacità contributiva.

Squitieri ricorda l'importanza di un «duraturo controllo della spesa pubblica» che deve andare di pari passo con la «riorganizzare alla radice le prestazioni e la modalità di fruizione dei servizi pub-

blici».

Il presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte dei Conti Enrica Laterza ha sottolineato che «le condizioni di sostenibilità di lungo periodo delle finanze pubbliche richiedono al nostro Paese la costruzione di una traiettoria macroeconomica ambiziosa» caratterizzata da saggi di crescita del pil pari ad almeno all'1,5% l'anno e un calo della disoccupazione verso il 7%.

«Si tratta di uno scenario non conseguibile senza interventi profondi», aggiunge Laterza affermando che «deve tornare centrale» la discussione sulle riforme strutturali.

Altra sferzata al governo è sui tagli ai costi della politica che «vanno concretamente attuati e incrementati» per far fronte a «duplicazioni, appesantimenti di strutture burocratiche serventi a quelle rappresentative o privilegi ingiustificati».

Il pressing della Corte dei Conti piace alle associazioni delle imprese. «Non esiste un'alternativa efficace alla riduzione delle imposte: l'eccesso di tasse è una zavorra che rischia di soffocare i primi segnali di ripresa» afferma Massimo Vivoli, il presidente di Confindustria. Secondo le nostre rilevazioni, rileva, «ben 3 pmi su 4 ritengono urgente una riduzione delle tasse per poter agganciare la ripresa. Ripresa che ancora non si è concretizzata per la maggior parte tessuto produttivo: oltre 8 imprenditori su 10 a giugno dichiarano di non aver intercettato alcuna inversione di tendenza, mentre solo il 17% vede qualche segnale di miglioramento».

In Italia, rileva Vivoli, «la pressione fiscale reale, al netto del sommerso, supera ormai il 55%».

Anche Confcommercio insiste sul tema delle tasse. «L'Italia si colloca ormai ai vertici mondiali per carico fiscale, sia sulle famiglie sia sulle imprese. Quel che è peggio è che negli ultimi 15 anni, a fronte di riduzioni della pressione fisca-

le in molti paesi appartenenti o meno al sistema dell'euro, l'Italia ha seguito un percorso di chiaro incremento».

Commenti alle aprole di Squitieri arrivano anche dalla politica e in particolare dall'opposizione. Mara Carfagna, portavoce di Forza Italia alla Camera dei deputati ironizza: «Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire ed il governo sul tema del fisco sembra avere dei seri problemi di udito. Ripetiamo da tempo che la pressione fiscale in Italia ha raggiunto livelli insopportabili e oggi la Corte dei Conti ha definito la mole di tasse del 2014 intollerabile».

Relazione

Il presidente
Raffaele
Squitieri in
occasione
del giudizio sul
rendiconto
generale dello
Stato 2014,
ha delineato lo
scenario del
Paese:
«Le condizioni
di sostenibilità
di lungo
periodo delle
finanze
pubbliche
richiedono al
nostro paese
la costruzione
di una
traiettoria
macroeco-
mica
ambiziosa»
caratterizzata
da saggi di
crescita del pil
pari ad
almeno
all'1,5%
l'anno e un
calo della
disoccupa-
zione verso
il 7%»



